Anno XXXIII N. 15 Udine Sabato 15 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'impero di Menelik

E' morto? è « semplicemente » morimondo?... Chi lo sa?...

I telegrammi lo fanno morto già fin dal 23, altri ancora dal 29 dicembre — e altri telegrammi dicono che la cosa non può essere, che il Re dei re dev'essere ancora vivo, sebbene mo ente. Il vecchio Sovrano nero contrasta ancora con la morte, nella sua Adis-Abeba, donde la verità viene senza fretta, con sua grande comodità. L'Europa intanto figge di quando in quando gli occhi anche da quella parte — cupida forse, ma più che altro timorosa che il tramonto di questo sanguigno astro segni per l'Etiopia novella era di guerre interne, fra i tanti capi e sottocapi belligeri, fra tante stirpi selvagge bramose di uccidere, di saccheggiare, di spogliare.

Morto non è, forse Menelik il vittorioso — del quale altre fole narrò il telegrafo incosciente: come quando raccontava del fulmine caduto sulla sua tenda e che lui pure aveva colpito, paralizzandogli la lingua; morto non è: ma la inesorabile falciatrice di tutte le cose viventi già si è presentata sulla soglia della sua camera e sta per ghermirlo.

Onde l'impero suo raccoglie ora l'attenzione delle altre genti, e sopratutto delle tre potenze che lo circuiscono e che da un giorno all'altro potrebbero esser chiamate a difendere i propri confini contro le orde fuggenti di qualche ras e le vittoriose e predatrici di chi quelle insegue vittorioso. Poichè non è bene sicuro che al giovane Ligg Jassu vogliano tutti obbedire.

* * *

« Tenebrosa Africa orrenda » chiamò Crispi l'impero che a tante migliaia di nostri valorosi giovani fu micidiale; e certo, ancora è misterioso il vasto impero d'Etiopia, ancora è ignoto per gran parte a noi che pur gli siamo confinanti: ignoto non tanto nei succedersi delle aspre inaccessibili ambe e dei pianori deserti e dei paludosi fiumi e delle malsicure strade; quanto e più nella sua forza di resistenza impenetrabile nei suoi ordinamenti politici d'una instabilità proverbiale, nel cupo carattere dei suoi capi. In esso orme di civiltà antichissime, nebulose ricordanze di glorie, e barbarie.

Tra i magnifici obelischi che nelle iscrizioni ieratiche, ricordano il regno di Tolomeo VII; tra le rovine imponenti della città santa di Axum che attestano la passata grandezza di questo impero nella età salamonica, sorgeva un dì la chiesa, ove i discendenti del mitico re venivano incoronati, e che, al principio del XVI secolo, fu incendiata e rasa al suolo.

Là accanto, la tradizione colloca la tomba della Regina Saba sul cui velo aureo la bella Giuditta impresse il piede. Nella leggenda della Regina Saba (nominata negli evangeli e ispiratrice del Godamith) gli abissini traggono la origine della loro dinastia di cui Menelik è il 110.o sovrano.

Una vecchia cronaca del paese vuole che, quando Davide regnava in Israele, un re dello stesso nome tenesse lo scettro in Etiopia: erede di questo, fu la regina Maketa che precederebbe la dinastia Sabea-Salomonica. Quando Salomone era all'apogeo della sua potenza, narrano le cronache della Bibbia, venne, da lontano paese, la Regina Saba ad ossequiarlo, recando doni di aromi e di pietre preziose e di talenti d'oro; e, colpita dalle savissime costituzioni Salomoniche, ritornò in Etiopia portando un vasto piano di riforme che in gran parte volle e seppe attuare. Cadde così l'adorazione degli astri, del Sole (Sabeismo) e del serpente d'oro vi fu sostituita la religione ebraica e s'instaurò quel risorgimento pel quale, più tardi l'influenza del cristianesimo (254) ed il contatto coi Greci doveva rendere il regno d'Etiopia prospero e potente così da estendere il suo dominio fino in Arabia.

* * *

Da questo momento, tutta la storia dell'Abissinia ricorda un secolare avvicendarsi di trionfi e di decadenze, un succedersi di discordie religiose e politiche, dallo scisma di Eutichio alle invasioni mussulmane e portoghesi, dalla caduta della dinastia del Delaud alla ribellione delle provincie (Scioa, Goggiam, Tigrè, Amhara) resesi indipendenti sotto la sovranità dei *ras*, fino a che un capo indigeno attivo ed abile, approfittò di queste divisioni e si fece incoronare *Negus Neghesti*, cioè Re dei Re. Colla salita al trono di Teodoro II fu ripristinata dopo tanti secoli di anarchia, l'unità del regno Etiopico (1855).

Fino da quando regnava Sella-Sellasiè (morto nel 1847), un monaco profetò che al suo primogenito sarebbe nato da una schiava un figlio, il quale sarebbe stato chiamato Mem-el menelik (in arabo: *figlio di re*) e che avrebbe saputo riunire sotto il suo scettro l'impero Etiopico divenendo il più potente dei re.

Intanto a Teodoro II vinto dagli inglesi e suicida nel 1868, era succeduto, dopo un altro periodo di anarchia, Kassa, ras del Tigrè, che cadde combattendo coi dervisci nel 1889.

Allora fu elevato al trono, ed incoronato in Antoto qual Negus Neghesti il re vassallo dello Scioa, nobile di sangue, valoroso in guerra e buono d'animo.

Era Menelik nato a Gourobiela nel 1844 dalla schiava Egigaiò e da Hailù Malacot, figlio di re Teodoro II. La profezia del monaco si era esattamente avverata e Menelik, uomo astuto, intelligente e relativamente colto regnò per venti anni sovrano sul trono di Solomone.

* * *

Dobbiamo qui ricordare i luttuosi avvenimenti che legano il regno di Menelik alla storia nostra di ieri? dobbiamo rammentare la fine miseranda d'una avventurosa politica espansionista iniziata colla occupazione di Massaua (1885) che annota le catastrofi di Dogali, Ambalagi, ecc. fino alla disfatta di Adua?

Lo ricorderemo soltanto per gli atti di valore, per la eroica resistenza dei nostri, che sui campi sanguinosi dell'Abissinia seppero coprirsi di gloria.

Dell'Abissinia?

Il nome è di origine egiziana (Habessa) o turca (El Habech) da cui i portoghesi han ricavato Habechi, Abexim-Abissinia. Ma gli attuali etiopici rigettano questo nome dato alla loro patria, forse perchè sanno che, nella sua etimologia turca, esso vuol dire *popolo misto* o *bastardo*. Per essi, il loro grande altipiano triangolare tanto differente dal resto dell'Africa, e bello nella sua selvaggia verginità, è sempre l'Etiopia, l'antica *Aethiopia supra Eggptum* come, fino dal XVI secolo, i cartografi la distinsero dalle altre Etiopie. Lo stesso bollo imperiale porta la scritta: *Negus Neghesti za Aitiopija.*

* * *

Di questa strana regione non si conoscono con esattezza nè la superficie nè la popolazione. Quest'ultima deve avvicinarsi ai cinque milioni di abitanti.

Il Nilo Azzurro, il Mareb serpeggiano come larghe fascie d'argento tra le montagne maestose: a 1900 metri di altezza un lago vasto e profondo (il *Tsana*) culla strane imbarcazioni (*Tankona*) a foggia di gondole veneziane.

Sulle sponde verdeggianti di torrenti e di fresche cascate scorazzano armenti e caprioli in frotte, ed i canti degli uccelli si confondono col lontano ululato delle belve.

Strano paese questo, che nelle sue zone ospita differente flora e fauna diversa: non solo la temperatura, la natura del suolo ed i suoi prodotti, ma gli abitanti stessi d'Etiopia differiscono tra loro.

Nella *degu* (parte alta) l'aria è sana la temperatura mite, vive il leopardo ed il leone e la popolazione più densa, più industriosa coltiva l'orzo, il frumento, il *kusso*.

Nella *colla* (parte bassa) il verde delle foglie è divenuto più pallido, l'aria è infuocata, prospera l'indaco, il banano, il *baobab* ed il cotone: gli abitanti meno civilizzati possono cacciare, talvolta, ancora l'elefante ed il rinoceronte.

Nello Scioa, nel Tigrè, nel Goggiam sono copiose le sabbie aurifere dalle quali gli indigeni fanno raccogliere il metallo prezioso con gran fatica e spesa, fondendolo poi, da secoli, in piccole verghe d'oro pesanti un'oncia, che costano dai 14 ai 16 talleri (40-50 lire).

* * *

Nell'Etiopia il color rosso è prerogativa imperiale: rosse sono le cortine che circondano la tenda del Negus, rosso il grande ombrello che egli solo ha il privilegio di portare. Col suo permesso però, ma non al suo cospetto, ne possono usare (di più piccoli) il figlio ed i grandi dignitari.

Egualmente l'imperatore ed i capi del clero hanno soli l'uso delle scarpe; tutti gli altri vanno a piedi nudi. E' naturale però che l'elemento straniero che, fino dal tempo di Teodoro, ebbe il permesso di esplorare, a scopi scientifici o.... politici, il paese, è escluso da tali divieti, che a poco a poco andranno scomparendo anche per gli indigeni.

Più che religiosi, essi sono cristiani *monofisiti*, gli Etiopi sono superstiziosi: osservano esattamente i digiuni, e come digiunano facilmente per vari giorni di seguito, altrettanto facilmente s'impinzano di carne, di *theb*, e di *berberi* e si empiono di *teki*, di *araki* e di idromele fermentato.

Ogni giorno il calendario loro ricorda due santi: il santo del mattino e il santo della sera; il giorno 12 di ogni mese è dedicato a S. Michele e con S. Marco, S. Giovanni, S. Matteo, la Pasqua, il Natale ecc. si venerano Ponzio Pilato, Abo, il dio del tuono, Baalam ecc.

Nel loro calendario, l'anno (Agaia) comincia il 10 settembre ed ha 360 giorni; ogni mese (Tergennaio — Iekatit — Maggabit — Miazià — Ghenbòt — Saniè — Hamliè — Mahasiè — Mascarem — Tekemt — Hedàr — Tahsas) ha trenta giorni; alla fine dell'anno vi sono 5 o 6 giorni supplementari (epagomeni) che lo fanno coincidere coll'anno adottato da noi.

I giorni della settimana si chiamano: Saquò (lunedì) — Masequò Ruob — Amus — Arb — Kedamiè — Ehud.

La lingua indigena, molto dissimile dalle altre lingue africane, è l'*amharica* coll'alfabeto *Ghez*. Gli Etiopici scrivono da sinistra a destra come noi, su pergamene, ma con cannuccie, come gli Arabi. Usano due dialetti — l'ambarico e il tigrino — e non conoscono affatto le lingue europee.

* * *

Questi succinti appunti storici e queste curiose notizie attorno un paese cui ci lega una folla di luttuosi ricordi, ma che — è giusto riconoscerlo — si avvia a grandi passi verso la civiltà, ci paiono interessanti oggi, in cui il 110.o sovrano, Menelik, ha abbandonato se non la vita, certamente ancor prima della vita, quel trono sul quale, come sta scritto sul sigillo imperiale, trionfa il *leone della razza di Salomone e della tribù di Giuda.*

Alla Consulta s'ignora la morte di Menelik

Roma 14 — Il *Popolo Romano* scrive: « Nessuna notizia è giunta alla Consulta che possa fare ritenere fondata la notizia della morte di Menelik. D'altra parte, siccome non è possibile, data la presenza dei diplomatici delle maggiori Potenze estere, che la morte possa essere ritenuta segreta più di un giorno o due, è da ritenersi che le voci corse in proposito siano informate ».

Le pretese dell'Austria
sull'Albania e l'Adriatico.

Col titolo « Il problema balcanico d'occidente », l'*Armeeblatt* pubblica un articolo circa le questioni balcaniche ed adriatiche e circa le mire dell'Austria da questa parte, che viene a rincarare la dose delle minacce già pubblicate dal supplemento militare del *Fremdenblatt* e ad allungare la coda, già troppo lunga, delle invettive prodigateci dall'ammiraglio Ratmann, dal generale Tatartzy e compagnia, nonchè dalle numerose *Zeitung* austriache.

L'articolista dell'*Armeeblatt* dice che fra tutte le questioni pendenti oggigiorno tra l'Austria e l'Italia, nessuna eguaglia in importanza la questione albanese. Anzi, con l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e con l'impulso italiano dato ai traffici sull'Adriatico, tale questione è diventata acuta.

Emissari italiani — continua il giornale — percorrono l'Albania che — si si sa bene — può essere guadagnata a suon di quattrini. Di questa maniera, prima singole famiglie, quindi migliaia di persone, infine intere tribù possono venire acquistate all'influenza italiana, ossia all'*italianismo.*

Il giornale continua su questo metro a denunciare le presunte minacce dell'influenza italiana sulla costa orientale dell'Adriatico ed i danni emergenti per i commerci austro-ungarici, fintantochè « *l'Albania diventerà una buona volta per entrambi gli alleati una specie di Schleswig-Holstein* ».

E il giornale conclude che la *penetrazione pacifica* che si predica oggigiorno nelle relazioni coloniali non è che una vana lustra. Occorre essere pronti a ricorrere alle armi sempre ed ovunque, al qual prezzo soltanto si possono tutelare gli interessi della monarchia austro-ungarica.

Fin qui il giornale militare austriaco. Noi — a mo' di conclusione — notiamo che la visita della squadra francese ad Antivari nel Montenegro, la creazione di una nuova grande base marittima militare a Sebenico, ed il prossimo dibattito alle Delegazioni Austriache sulle nostre costruzioni navali... hanno rinverdito la *questione albanese*, sulla quale il nostro governo dovrebbe tenere bene aperti tutti due gli occhi. E notiamo ancora che la Francia che, con tatto politico squisito sente tutto questo forse più e meglio di noi, non manca di denunciare il pericolo adriatico-albanese sulle sue riviste e sui suoi giornali. Prima fra tutti, *la Revue des deux Mondes*, che, nel suo ultimo fascicolo pubblica un magistrale articolo denso di notizie e di pensiero, sulla questione albanese e sulle relazioni italo-austriache circa l'Adriatico, dovuto alla penna di René Pinon.

Nel mondo degli affari

Concordato. Sulla base del 35 per cento e garante il signor Celestino Volpe di Fagagna, fu concluso il concordato nel fallimento dei fratelli Urli di Tarcento.

SOSPENSIONE DEI MERCATI?

E' ricomparsa l'afta epizootica! I giornali ci avvertono che le vicine provincie di Treviso, Belluno e Venezia ne sono piuttosto largamente infette, e vi si dovette prendere la solita grave risoluzione di sospendere tutti i mercati. In Friuli si segnalano come infetti vari paesi e venne ordinata la sospensione dei mercati a Pozzuolo, Mortegliano, Percotto, S. Vito e Casarsa.

Dopo due anni di tregua, eccoci ancora a dover lottare contro questa malattia che minaccia di rinnovare le gesta degli anni decorsi, nei quali circa i due terzi delle Provincie d'Italia furono infetti; eccoci ancora impegnati nella lotta contro l'afta epizootica, lotta antica quanto è antico il male, ma che fu sempre sterile di risultati. La ragione di questo fatto è che, mentre di quasi tutte le malattie che assalgono gli uomini e gli animali ci è ormai noto l'agente patogeno (un bacillo, un cocco, un fungo, ecc.) dell'afta nulla si sa ancora; le nostre cognizioni in proposito non hanno progredito di un passo; chi ha progredito invece è il male, che procede ostinato nella sua via con incredibile baldanza, sprezzando la scienza impotente a frenarlo, e che, avvilita, ne osserva i progressi; impressionanti progressi che han fatto di questa malattia la più comune di tutti i paesi, tanto che si può dire ormai: « *dove è bestiame vi è afta* ».

Nella lotta contro questa infezione ci si trova costretti a combattere un nemico che non si conosce, e che ha una tale potenza di diffusibilità per la quale non furono sufficiente barriera nè le più alte montagne nè l'Oceano immenso — Essa ha infatti più volte invaso tutta l'Europa centrale, ed ha fatto la sua comparsa in America ed in Australia.

Nel 1907 il Bollettino Sanitario del bestiame faceva salire in Italia (per es.: nel mese di Novembre) a 43 le provincie infette, con un totale di oltre 20.000 capi di bestiame grosso ammalati; in Francia (pure nel mese di Novembre) la malattia dominava in 2003 stalle, appartenenti a 700 comuni, divisi in 45 compartimenti, e in Olanda si constatarono ufficialmente 137.243 casi di infezione. Ho citato queste cifre perchè esse diano ai lettori, in modo superiore ad ogni discorso, l'idea vera della estrema diffusibilità di questa malattia, che è tale da sfuggire a qualunque meticolosa prevenzione.

Che fare adunque oggidì contro un male del quale non si può neppur pensare a circoscrivere i troppo numerosi focolai che possono ormai dirsi un unico e incommensurabile focolaio? Che fare contro questa malattia, il cui agente ci è affatto sconosciuto, ma ci lascia però facilmente indovinare la sua enorma diffusione in natura, diffusione che ha già ottenuto il sopravvento su tutti i nostri sforzi?

Io non sono convinto della utilità delle misure di polizia zooiatrica e della loro innegabile efficacia per arrestare e vincere il progresso delle epizoozie in genere, ma, specializzando nel caso singolo dell'afta, altrettanto sono convinto che nessun provvedimento di polizia varrà ad arrestarle; anzi arrivo a dire che molto maggiore è il danno recato dall'applicazione delle misure di polizia sanitaria che non il danno realmente dato dalla malattia.

Tutti sanno infatti che questa, nella grandissima maggioranza dei casi si manifesta in forma leggera, riducendosi a una semplice febbre con sviluppo di vescicole e ulceri alla bocca, ai piedi, alle mammelle: reca dimagramento e diminuzione di latte per pochi giorni, e poi guarisce con poche cure; e gli animali ritornano al loro primitivo stato, non solo; ma per un anno o due restano immunizzati contro il male stesso.

I casi di morte sono rarissimi, rari gli aborti, per cui si può calcolare che il danno recato dalla malattia agli animali colpiti ammonti a una media non superiore alle 30 lire per ogni capo.

Vediamo ora il danno che recano all'industria e al commercio le norme sancite all'ordinanza di polizia sanitaria 3 marzo 1904: Sospensione di fiere e mercati fino a un dato numero di km. dalla zona infetta; divieto di ogni altro spostamento di animali a unghia fessa; divieto del rilascio di certificati saniteri sia per l'interno che per l'estero; e tutto ciò deve durare fino a che non siano passati 30 giorni dall'ultimo caso di afta e dopo eseguite tutte le disinfezioni.

Non è chi non veda come queste misure siano, nel caso attuale dell'afta, eccessive, inutili, e per questo appunto, odiose; ed è infatti per questa ragione che esse hanno provocato continuamente disgusti e rivolta da parte degli interessati, senza recare apprezzabili vantaggi.

Che fare adunque?

Io credo che, assai più vantaggioso delle odiate soppressioni dei mercati e delle fiere, sia:

1.o Convergere i nostri sforzi perchè venga finalmente strappato il segreto che da tanti anni ci vien celato, sulla vera causa della malattia, ciò che potremo fare invocando dal Governo nostro che (al pari di quelli di Francia e di Germania) ordini di propria iniziativa speciali studi sull'afta, utilizzando all'uopo i laboratori scientifici della sanità pubblica.

2. Richiamare all'ordine quelle autorità ferroviarie che permettono il trasporto di animali anche se non scortati di speciale certificato, e trascurano in modo deplorevole la disinfezione dei vagoni.

3. Chiedere che l'azione dei veterinari provinciali non sia paralizzata come sempre dalle pratiche burocratiche (vedi corrispondenza da Mortegliano nella *Patria* N.o 11 del 1910).

4.o Chiedere che le Autorità e gli enti, quali le associazioni agrarie e le cattedre Ambulanti, procedano di completo accordo e concentrino i loro sforzi volonterosi nella lotta contro il nemico comune;

5.o Invitare tutti i veterinari a esercitare accurata e rigorosa sorveglianza nelle fiere e nei mercati.

6. Disinfettare con più frequenza e maggior cura che non attualmente si faccia, tutti i ricover. degli animali.

Così facendo, si vedrà egualmente diminuire in modo sensibile la malattia; la quale non è poi tanto grave da richiedere misure così eccessive e paralizzanti la vita economica della Nazione.

Rivignano 2 gennaio 1910

D.r Fausto Aldrighetti
Veterinario consorziale

Cronaca Provinciale

Per prevenire l'afta epizootica

Nell'*Amico del Contadino* troviamo i seguenti consigli per prevenire l'afta epizootica:

Ordinariamente: I.o esercitare la massima e più scrupolosa pulizia, tanto nella stalla che sugli animali cambiando frequentemente la lettiera e cospargendola di gesso;

II. alimentare abbondantemente il bestiame con foraggi sani e adatti e non sottoporlo a digiuni forzati od a lunghi faticosi e non appropriati lavori.

In caso di malattie nei dintorni del Comune o delle stalle: 1. non portare nella azienda o nella stalla oggetti o sostanze che possono produrre i germi della malattia come paglie, foraggi, lettiere, letame o fieno, ecc.

2. Non abbeverare le bestie con acque scorrenti nei canali d'irrigazione.

3. Non condurre le bestie al mercato nè introdurre animali estranei nella stalla, prima di essersi assicurati della loro immunità.

4.o Tenere i cani alla catena, ed impedire che si introducano nella stalla cani provenienti da altre stalle.

5.o Non condurre le bestie per istrade od in pascoli, od altri luoghi percorsi da altre mandrie.

6.o Non ricoverare nella stalla mendicanti, nè lasciar entrare persone che provengano da luoghi infetti, come mandriani, macellai, negozianti di bestiame od altre persone estranee.

7.o Evitare nella più larga misura possibile che i germi possano, per contatto diretto o indiretto, arrivare agli animali durante l'afta epizootica, sospendendo le visite ai mercati, impedendo l'accesso nell'azienda di persone o di veicoli estranei ad essa, e astenendosi dal visitare località infette.

Tolmezzo
Il primo deragliamento ferroviario
della ferrovia carnica.

Ieri sera verso le ore 18 circa faceva ritorno da Villa Santina una locomotiva con tre carri merci, addetta al trasporto materiale per la linea in costruzione.

Appena transitato il ponte di Caneva e precisamente sul principio della curva che in quel sito forma la linea, i vagoni che erano in testa spinti a una velocità media, uscirono dalle rotaie trascinandosi sull'orlo del pendio, dove fortunatamente si arrestarono. Fu un vero miracolo se non si ebbero a deplorare vittime, essendosi il terzo carro, stipato di operai (circa una cinquantina) che facevano ritorno dal lavoro, arrestato senza capovolgersi. Si portarono subito sopra luogo gl'ingegneri addetti ai lavori per accertare le cause del deragliamento che pare siano dovute al fatto che il primo carro nell'entrare nella curva, abbia infilato i binari che servivano per i carrelli non ancora levati.

E non sarà questa la prima nè una delle meno liete sorprese che dovranno lamentare i figli della Carnia. Per quanto profani in materia diremo subito che le curve troppo accentuate che si presentano prima e dopo il ponte di Caneva, ci sembrano un pochino, se non molto, pericolose. Se fossimo chiamati noi a dare un giudizio in proposito — e non soltanto noi, è generale l'opinione — non esiteremmo dal dichiarare che fra le altre tante cose si è costruito una porcheria; ma siamo profani e ciò non basta.

Però osserveremo questo: che se la Società ha cercato tutti i mezzi possibili d'economia nella costruzione, non ha pensato però alle conseguenze che ne possano derivare. Certo non liete per i viaggiatori. I quali appena sarà iniziato il servizio — si vedranno una volta o l'altra trascinati e capovolti con le vetture lungo le scarpate come i carri di ieri sera; e se riesciranno soltanto pesti, contusi e lacerati, potranno ringraziare il Padreterno.

Non vorremmo esser profeti, ma chi vivrà vedrà e magari... che Dio non voglia... sperimenterà.

Cividale

— Società operaia

14. Ieri sera si radunò, per la prima volta il nuovo Consiglio presieduto dal signor E. Zanuttini. Egli, ringraziati i soci dell'alto posto conferitogli nel sodalizio, si augurò che la lotta elettorale non abbia lasciato screzi e dissapori e che, ora, tutti i cuori si trovino uniti nel voler conseguire il bene maggiore della Società.

Fra le comunicazioni della Presidenza, vi è una lettera di ringraziamento del medico cessante dott. Mazzocca — e la elargizione del Circolo Socialista di L. 58, provenienti dalla conferenza Podrecca a cui il Consiglio vuole sia mandato un ringraziamento.

Viene poscia riferito sulla situazione del patrimonio al 31 dicembre; il capitale di circa 53000 lire è diviso in tre parti pressochè uguali, collocati negli istituti di credito cittadini.

Si legge la rinuncia del Consigliere Antonio Battocletti; ma il Consiglio delibera di non accettarla e di far pratiche acchè voglia non insistervi.

E' approvata la proposta di indire nel corrente Carnovale una veglia sociale.

Nei riguardi del servizio sanitario, votata la massima di nominare un sol medico, la scelta cadde sul prof. Francesco Accordini. Sono poi confermati i visitatori attualmente in carica.

E' concesso il sussidio continuo ad alcuni soci; e sono ammessi a far parte della società sei uomini e due donne.

Cariche sociali

A Vice Presidente della Società Operaia il signor Umberto Beltrame e a direttori i sig. Bior Pietro — D'Orlandi Geminiano — Pozzi Tobia.

Panna

— Festa di beneficenza della Società di M. S.

Riuscitissima la festa da ballo e più riuscita ancora la lotteria e ciò malgrado le manovre di certi avversari a cui brucia il prosperare dell'organizzazione M. A. fra lavoratori.

Un indice della riuscita della festa è dato dall'incasso di L. 540.

I numeri della lotteria furono: 657 — 247 — 638 — 273 — 72.

I ricchi premi restano in deposito presso l'albergo Marus Giuseppe a disposizione dei vincitori a tutto gennaio corr.

S. Daniele

— Il ferito di Maiano

La notizia di quel ferito che cadde sotto il carro nelle vicinanze di Maiano e fu trasportato al nostro Ospedale, è purtroppo vera.

Il disgraziato è certo Luigi Pagazz, di anni 55 circa, da Barcis. Egli riportò varie ferite, massime alla testa e alla faccia; e ne avrà per un bel pezzo.

S. Vito al Tagliamento

— Note statistiche

14. — La popolazione del comune di San Vito, al 31 dicembre 1908 era di 11631 abitanti, al 31 dicembre 1909 è salita a 11774: si è avuto quindi un aumento di 143 abitanti, non compresi i 130 militari appartenenti allo squadrone lancieri «Novara» qui residenti.

Durante l'anno si ebbero 276 morti, di cui 12 nati morti e 5 morti all'ospedale.

I matrimoni furono 74.

Gli immigrati raggiunsero il numero di 122 contro 404 emigranti.

Cavasso Nuovo

— Pro emigrazione

14. — L'altra sera nel locale di queste scuole comunali l'egregio dott. Piemonte del segretariato d'emigrazione, tenne una conferenza ai nostri operai emigranti. Ad onta della serataccia, oltre un centinaio d'operai trovavansi presenti alla conferenza. L'egregio conferenziere parlò a lungo e ascoltatissimo, dell'utilità dell'opera del segretariato d'emigrazione, invitando gli emigranti ad iscriversi all'utile e benefica istituzione; parlò contro la piaga dell'alcoolismo rilevandone i danni enormi, e raccomandando agli operai la temperanza; fece una calda perorazione a favore della scuola popolare e chiuse ripetutamente applaudito.

— Latteria sociale

Per iniziativa dei signori Mariutto Antonio, Zanetti Raffaele, del maestro Maraldo Domenico, del rev. Parroco don Quattrin ed altri, s'è costituita una società di allevatori allo scopo d'istituire una latteria sociale. Circa un'ottantina sono gli aderenti; e martedì 18 corr. verrà tra noi l'egregio dott. E. Tosi dall'associazione Agr. Friulana per indirizzare la nuova società sul da farsi per dare alla costituenda latteria quell'indirizzo neccessario al buon funzionamento della medesima.

E' con piacere che rileviamo questo fatto che torna a onore del nostro paese e facciamo le nostre congratulazioni ai promotori.

Buia

— Società ciclistica.

(car) Dopo un anno di stasi, la nostra società Ciclistica Buiese, si è ricostituita più forte e più rigogliosa di prima. Ne è Presidente il signor Nicoloso G. Batta fu Angelo e Direttori signori Conchin Giovanni, Tisaimo Michele, Iogna Pietro.

Domenica a ore 4, si riunirà l'assemblea per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.o Gita Ciclistica sociale.

2.o Proposte varie.

Sembra che la Presidenza voglia proporre una lunga gita ciclo-podistica.

— Una roncolata sul viso

Ieri l'altro fra certi Luigi Missio e Luigi Savio s'accese una rissa. Il Missio riportò una ferita di roncola alla faccia, guaribile in giorni 10.

Ovaro.

— Nuova latteria sociale.

Nella frazione di Cludinico fu, da qualche settimana, piantata una Latteria sociale, la quale lavora benissimo.

Non poche difficoltà furono superate dai promotori. Prima fra tutte, la costruzione di un locale adatto e sufficiente, che corrispondesse ai bisogni dell'industria del latte.

La Latteria, ha ormai trenta soci con circa 3 quintali di latte al giorno; ma si spera in un aumento del lavoro, quando tutti gli agricoltori sapranno apprezzare i benefici della nuova istituzione.

Pordenone

— Stato Civile

Nel 1909 furono denunciati 574 nascite e cioè 294 maschi e 280 femmine, compresi 21 maschi e 13 femmine nate morte.

Nati fuori del Comune ma appartenenti vi sono 554.

Morti 353, e vivi 180 maschi e 173 femmine.

Morti fuori del Comune 10. Totale 363; ma sottraendosi 59 morti non appartenenti al nostro Comune, si ha la cifra di 304.

L'eccedenza dei nati vivi morti fu dunque di 250.

Vennero iscritti sul Registro della popolazione stabile 424 immigrati Cancellati per emigrazione 206. Gl'immigrati eccedettero gli emigrati di 218 persone.

Si ebbe così un aumento sulla popolazione di 468 individui, di modo che Pordenone contava al 31 dicembre 1909, 15747 abitanti, senza i militari.

Furono celebrati 100 matrimoni.

Dal censimento del 10 febbraio 1901 la popolazione è aumentata di 3338 individui, con una media di 371 all'anno.

Latisana

— Colta da epilessia, annega.

Giorni sono, la lavandaia Carolina Parini d'anni 32, colta da un accesso di epilessia mentre stava lavando, cadde nell'acqua e annegò.

S. Pietro al Natisone

Un gravissimo fatto.

Il «Crociato» di ieri riferisce un gravissimo fatto, in cui (se la versione fosse vera). alcune guardie di finanza si sarebbero macchiate della brutalità più efferata. Da nostre informazioni, però, le cose si sarebbero invece svolte così.

In una vallata di Vernassino, frazione di S. Pietro al Natisone, il 24 dicembre (il fatto risale ben a quell'epoca) il comandante la tenenza di finanza di Cividale Felice Preziosi accompagnato dal caporale Cesare Bettini, avrebbe sorpreso sei persone tra cui una donna, che stavano presso il torrente, distillando acquavite. Alla loro comparsa, cinque riuscirono a fuggire; l'altro, tale Giuseppe Specogna fu Giovanni da Vernassino, fu arrestato. Il «Crociato» dice che lo Specogna, innocente e ubbriacato dagli altri, sarebbe stato fatto segno di crudeltà da parte degli agenti.

L'arrestato invece, il giorno seguente, avrebbe dichiarato protestandosi innocente, di essersi ustionato mentre anch'egli come gli altri tentava fuggire incespicando nel l'ambicco.

Disse ancora che dei fuggitivi ne riconosceva due soli proprietari delle due distillerie piantate in quel burroncello: Giuseppe Specogna di Stefano da Vernassino e Pietro Cromaz da Briesa frazione di Savogna.

Aggiunge il «Crociato» che il Giuseppe Specogna fu dovuto dietro ordine del Pretore, medicare all'ospedale; gli fu appuntato un dito e ne avrà per due mesi.

Noi riferiamo con riserva entrambe le versioni, in attesa di maggior luce che l'autorità giudiziaria porterà certamente sul fatto.

Sacile

— Il mercato bovino

14. — Il tempo impedì ieri il concorso di animali: e furono condotti molto pochi.

La carne assai cara è ricercatissima; si pagò da L. 145 a 155 al quintale di peso netto.

Vitelli lattanti da macello, richiesi, per altre Provincie, ottennero un prezzo oscillante fra le L. 112 e 113 al quintale di peso vivo con 2 kg. d'abbuono.

Cordovado

— I pollaio deserto...

L'altra notte ignoti amatori del prezioso volatile rubarono dal pollaio di certo Angelo Lena 35 galline del valore complessivo di L. 65.

Cambi e Valori.

(14 Gennaio 1910)

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.47
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.70
Austria (corone	105.10
Pietroburgo (rubli)	267.43
Rumania (lei)	98.50
nova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.78

In margine...

Linda Murri si sposa.

La vedova Bonmartini passa a seconde nozze. L'affare non dovrebbe riguardare che lei, e un poco anche il fidanzato. Specie se questi avesse qualche dubbio sulla tanto affermata e discussa e dibattuta innocenza della novella sposa.

Ma non signori. Anche stavolta il mondaccio curioso ficca tanto di naso. Vero che «fra moglie e marito non mettere il dito»; ma del naso, tace il proverbio...

E le gazzette annunciano il prossimo matrimonio con punti esclamativi e con titoloni significanti.

Qualcuno anche, s'è recato a intervistare il fidanzato, con la scusa di conferma o meno della strepitosa notizia. Mi meraviglio come non vi sia stato un giornalista intelligente al punto da chiedergli: — Di grazia, vorrebbe favorirmi la sua opinione su questo fidanzamento e sul prossimo matrimonio?...

Ecco una domanda che imbarazzerebbe molti e molti prossimi mariti, le cui nozze non hanno l'onore della pubblicità internazionale...

Pure, il fidanzato di Linda Murri avrebbe ben potuto fare dichiarazioni che avrebbero commosso e contentato tutti gli affezionati ai drammi a lieto fine, alle poesie del Fogazzaro, alle chicche giulebbate. Invece si tacque, dopo aver confermato.

Oh! bella, che non si sia padroni di sposar chi si vuole?... Anche l'ex imputata d'un celebre processo d'Assise, anche la protagonista d'una tragedia eschilea?... I giurati di Torino l'han ritenuta colpevole? Sta bene. Ma ella è pari e patta; chè — volere o no — ha espiato la pena...

La società non c'entra più. La società che pretende ristabilir l'equilibrio morale turbato da un delitto con processi e con galera, non ha il diritto di continuare a sorvegliar l'esistenza e a ricordar il male fatto a chi alla giustizia — quella delle bilancie e dei pesi — pagò ogni debito.

Ciò è riconosciuto universalmente giusto; e precisamente per questo, tutti fanno il contrario...

Linda Murri si sposa?... Eh! lasciatela sposare, benedetta gente. E di questo matrimonio, discorrano solo le zitelle irrancidite...

Tanti auguri e figli maschi...

Malacoda.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 6.4 minima 0.1 media 2.07
— Pioggia caduta mm. —.—
— All'aperto nella notte 2.2 sotto zero
— Stamane ore 8, 0.2
— Pressione atmosferica 758 crescente
— Stato atmosferico bello. Vento N.

Cronaca Cittadina

Ancora della grazia per il Collegio Uccellis.

La Congregazione di Carità deliberò di non dare veruna comunicazione ai giornali intorno alla propria seduta di mercoledì sera. Già dicemmo che il sistema non è bello; tanto più stando a ciò che il «Giornale di Udine» stampava giovedì: risultargli per notizie avute prima della discussione, «che la grave accusa che il «relatore abbia fornito informazioni «completamente erronee, viene de«stituita di fondamento.»

La cosa è confermata da notizie che potemmo avere sulla seduta «impenetrabile». In essa (e crediamo che le informazioni nostre sieno precise, l'avv. Tavasani avrebbe informato i colleghi della Congregazioni che i due membri della Commissione incaricati della graduatoria avvocato Driussi e avv. Schiavi lo autorizzavano a dichiarare come essi, in seguito a considerazioni posteriori alla compilazione della graduatoria medesima, avessero modificato il loro giudizio, ed ora reputassero la Boschetti a meritevole di avere il primo posto nella graduatoria.

Benissimo, adunque. Noi per i primi siamo contenti che cinque contro quattro membri della Congregazione abbiano così bene interpretato il postumo giudizio dei due commissari; e ci sembra che tanto più la Congregazione di Carità avrebbe dovuto tagliar corto ad ogni discussione, rendendo cognite al pubblico queste dichiarazioni dell'avv. Tavasani, che rimettevano le cose a posto e dissipavano l'impressione sfavorevole che la lettera di rinuncia del ragioniere Bottussi poteva lasciare nel pubblico.

Deliberazioni della Giunta

IL BILANCIO DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ — LA PIAZZA XX SETTEMBRE, MERCATO COPERTO — UNA NUOVA PASSERELLA.

La Giunta comunale nella seduta di ieri, preso in esame il preventivo della Congregazione di Carità pel 1910, ha deliberato di sottoporlo tale e quale all'approvazione del Consiglio Comunale nella prossima seduta.

— Ha deliberato di aprire concorso per un posto vacante d'applicato di concetto negli uffici interni municipali.

— Nell'intendimento di agevolare il concorso al mercato granario, la giunta troverebbe necessario di coprire tutta (od almeno una parte) la piazza XX Settembre; e desiderando d'esaminare al più presto analoga proposta da sottoporsi al consiglio Comunale, delibera di dare incarico all'Ufficio tecnico di allestire un progetto di massima.

— Ha autorizzato la spesa per la apertura d'una passerella personale in cemento attraverso la Roggia di Palma, in prolungamento di Via Percoto, di fronte alla già braida Groppiero.

— Consiglio Comunale.

La prossima seduta è indetta per lunedì 24 corrente.

— Banca d'Italia

Ieri, sotto la presidenza del direttore cav. Ugo Del Vecchio, si sono adunati i funzionari della succursale della locale Banca d'Italia per l'approvazione dei conti relativi all'esercizio 1909.

Il direttore, dopo aver dati ai signori funzionari i richiesti schiarimenti e presentato loro il bilancio della succursale e lo stato Profitto e Perdite al 31 dicembre scorso, legge un'ampia particolareggiata, esauriente relazione sullo svolgimento di tutte le operazioni avvenute nell'esercizio testè scaduto.

Da essa si rileva che i soddisfacenti risultati dell'esercizio 1909 in confronto di quelli del 1908, danno affidamento sicuro del sempre maggior aumento nelle operazioni dello stabilimento in tutti i diversi rami di servizio; e specialmente nelle operazioni di sconto, nel movimento generale delle casse, nei vaglia cambiari gratuiti emessi e pagati, nei depositi di varie categorie, negli affetti per l'incasso ecc. ecc.

I signori funzionari, udito lo splendido elaborato del direttore e soddisfatti delle brillanti operazioni compiute dalla succursale nel 1909, hanno rivolto un vivo e meritato elogio all'Egregio cav. Ugo Del Vecchio che con tanto zelo, colla maggiore attività e col massimo interesse regge le sorti della locale succursale della Banca d'Italia il primo fra gli istituti di Credito della provincia, aiuto valido ed efficace del piccolo e grande Commercio.

— All'Accademia di Udine.

Una lettura del socio on. Girardini su Tita Billia.

Nel trigesimo della morte dell'avv. Tita Billia, ossia il 4 febbraio p. v., sarà tenuta una lettura commemorativa all'Accademia di Udine dal socio ordinario on. dott. Giuseppe Girardini.

Con detta lettura si aprirà il così detto anno accademico.

— Beneficenza.

Il signor Luigi Roselli elargì lire cinquanta a questa Congregazione di Carità.

— Tiro al Flobert

Domani dalle 10 alle 12 lo «stand» resterà aperto per esercitazioni di tiro.

Un dono di mille lire ed altri doni pregevolissimi alla Scuola d'arti e mestieri.

E' confortante constatare come vada sempre più accentuandosi l'interessamento della cittadinanza per la Scuola d'arti e mestieri, istituti, che pur avendo una grandissima importanza per la coltura operaia, si trova ancora troppo a disagio di mezzi per esplicare completamente la sua funzione.

Un egregio concittadino ha elargito per la Scuola la somma di mille lire affine di iniziare la formazione d'un conveniente corredo artistico (modelli in gesso) per l'insegnamento del disegno e della plastica e per la coltura artistica degli allievi.

L'Architetto Raimondo D'Aronco regalò alla Scuola un magnifico ferro battuto rappresentante un ramo di rosaio, eseguito dalle officine di Prospero Castelli di Torino; ed una finissima scoltura in legno, rappresentante dei fiori.

Lo scultore Leonardo Liso regalò quattro lavori antichi in ferro.

La camera di commercio un'opera di architettura; il signor Orter dei ferri per la scuola d'intaglio, ecc.

Queste forme d'interessamento per le sorti della nostra scuola sono il miglior presagio per il suo avvenire.

— Scuola popolare superiore.

Corso teorico-pratico d'assistenza ai malati. Da oggi a tutto il 23 corr., sono aperte, presso il bidello del R. Istituto tecnico, le inscrizioni a questo corso già preannunciato nel programma generale

Saranno ammessi al Corso alunni d'ambo i sessi, che accertino d'aver raggiunto i diciotto anni d'età, e versino, all'atto dell'inscizione, una tassa di lire tre.

Le lezioni comincieranno il giorno di martedì 25 corr., e saranno tenute in un'aula dell'Istituto tecnico o eventualmente altrove, il martedì e il giovedì d'ogni settimana dalle ore 20.30 alle 21.30

Il Corso comprenderà circa 20 lezioni che avranno termine con un esame, entro il marzo p. v., e si svolgeranno secondo il seguente sommario:

Nozioni generali sulla struttura e sulle funzioni del corpo umano — Assistenza all'infermo — Alimentazione dei malati — Applicazione dei rimedi e farmacologia domestica — Qualche nozione di chirurgia — Soccorsi d'urgenza.

A coloro che si saranno assoggettati alla prova finale verrà rilasciato un certificato comprovante la frequenza alle lezioni e l'esito dell'esame.

Le lezioni verranno tenute dai proff. Dott. E. Chiaruttini e U. Dall'Acqua, medici chirurghi primari del nostro ospedale civile.

— Corso elementare di Agraria.

Per cura della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, si inizierà alla fine del corrente mese il Corso elementare di Agraria, che già l'anno scorso seppe così efficacemente contribuire alla propaganda delle razionali e moderne pratiche della buona agricoltura.

Obbedendo agli stessi criteri di convenienza che già ne guidarono l'organizzazione, questo corso eminentemente pratico ed elementare, si terrà esclusivamente nei giorni festivi, perchè più facilmente vi possano intervenire i giovani agricoltori delle frazioni del Comune e i soldati del Presidio.

Il corso si comporrà in 12 lezioni su vari argomenti di agraria, ed avrà principio col giorno 30 gennaio alle ore 10 ant. in un'aula gentilmente concessa dal R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi).

Agli iscritti al corso verrà rilasciato un diploma di frequenza; ed ai più assidui si daranno in premio opuscoli di agraria.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Agraria Friulana — via Prefettura).

— Società operaia generale.

Seduta della direzione. Intervennero ieri sera alla consueta seduta, i sigg. S. E. Seitz, A. Cremese, E. Liesch, S. Savio. Giustificato l'avv. Cosattini, assente.

Dopo lettura del consuntivo 1909, il segretario Canevari fornì i necessari chiarimenti intorno ad alcune modifiche introdotte nel bilancio. L'esercizio si chiude con un deficit di 400 lire all'incirca.

Vennero comunicati i nomi di 55 tra soci e socie radiati per morosità.

I soci ammessi durante l'anno sono 122 uomini e 11 donne.

Dopo aver discusso intorno la relazione morale che dovrà accompagnare il consuntivo del 1909, la seduta si sciolse.

— Tra i tipografi

Ieri sera, seduta del Consiglio Direttivo della Società Tipografi, per trattare argomenti attinenti alla classe.

Venne dato incarico al Presidente Cremese di recarsi domani a Pordenone per costituire la sottosezione di quegli operai tipografi. Al Cremese venne anche dato l'incarico di entrare in trattative per comporre la vertenza tra l'amministrazione dello stabilimento tipo-litografico già fratelli Gatti e quelli operai.

Il Duca degli Abruzzi

visita le fortificazioni in lavoro eseguite da un'impresa concittadina.

Ieri, il Duca degli Abruzzi, da Venezia con un lancia dell'Arsenale, si recava a Marghera, accompagnato dal vice ammiraglio Viotti, dai colonnelli cav. Scolari e cav. Dall'Olio, e dall'ufficiale d'ordinanza tenente di vascello Durazzo.

Dopo di aver visitato lo storico forte, tutti salirono su apposito automobile dello Stato Maggiore, e si recarono a vedere gli importanti lavori di fortificazione che l'Impresa Rizzani eseguisce a Tessera, Tron e Pontodame, nei dintorni di Mestre.

Il Duca rimase soddisfatto, ed espresse cordialmente, con la massima affabilità, il suo compiacimento al cav. Leonardo Rizzani, ch'era presente, così per l'ottima esecuzione come per la straordinaria sollecitudine che usa nelle opere affidategli.

Alla Scuola Popolare Superiore.

La lezione del prof. Cantoni.

Dinanzi a numeroso e scelto uditorio, il prof. Carlo Cantoni, del nostro Istituto Tecnico, tenne ieri sera la seconda ed ultima sua lezione sul tema «*La trasformazione della materia*».

Il tema non era facile a trattarsi, molti dei presenti non essendo addentrati nei segreti della scienza chimica; eppure il prof. Cantoni seppe tener avvinta l'attenzione dell'uditorio, spiegandosi con grande semplicità e chiarezza e intercalando il linguaggio severo della scienza con geniali osservazioni.

Nella lezione di ieri sera ha trattato degli elementi e corpi composti, che costituiscono il nostro organismo, notando essere essi ricavati dagli alimenti, che introduciamo col cibo o colla bevanda. E si domanda, tra altro; dal momento che la materia viene sempre restituita all'esterno, che cosa prendiamo dagli alimenti?

Il conferenziere spiegò come si prenda quell'energia chimica, che gli alimenti posseggono solo allo stato potenziale e che l'organismo trasforma in energia meccanica, talvolta in elettricità talvolta in luce, come in alcuni animali inferiori.

L'organismo è quindi una macchina trasformatrice di energia e, nello stesso tempo, è una macchina in continua riparazione; quindi dai cibi si chiede non solo energia, ma anche quei materiali, che servono a mantenere in equilibrio la composizione del nostro corpo.

Questo un breve accenno della lezione, che fu corredata da opportune esperienze, le quali pure interessarono vivamente i presenti. E infatti ieri sera si trattò un problema di grande importanza non solo nel campo elevato della scienza, ma anche per le sue applicazioni pratiche notevolissime; il quale reca un contributo in materia di alimentazione umana, oggetto di tanti studi da parte degli igienisti.

Il prof. Cantoni, vivamente applaudito, conchiude, rilevando i grandi e continui progressi della chimica, la quale cerca di utilizzare ad uno ad uno i vari portati della natura. Diversamente dal passato, in cui gli alchimisti si sforzavano di nascondere ogni novità sotto il manto del segreto, oggi la scienza tende a mettersi alla portata di tutti, cercando di aprire uno spiraglio di luce anche per i profani, accrescendo la loro coltura generale e accendendo inoltre il loro spirito di osservazione.

— Ricreatorio «Carlo Facci».

Domani, dalle ore 13.30 alla 16.30, lezione di musica per gli alunni inscritti alla fanfara; e continuazione della gara al salto, con successiva distribuzione dei premi.

Principio d'incendio all'ospedale

Ieri sera verso le 19.30, mentre gli egregi sanitari dell'ospedale si trovavano a cena, nella stanza del dott. Sguazio si manifestò un principio d'incendio. Causa la stufa che, essendo troppo accesa, lasciava sfuggire su per le scariche fumo e grosse faville. Il tubo presentava una rottura vicino al soffitto e da questa il fuoco s'appiccò alle travi. Il pericolo era assai grave. Accortosene il personale, le fiamme furono presto domate e spente. Furono chiamati telefonicamente anche due pompieri: giunsero in tre, accompagnati dal maestro Pettoello; ma dell'opera loro più non era bisogno. Il danno ammonta a un centinaio di lire.

— Infortunio sul lavoro.

L'operaio Luigi Valentinis di Dante d'anni 51, alle dipendenze della ditta Muzzatti-Magistris, lavorando ieri al mulino, riportò ferite lacere multiple alle dita della mano destra. All'ospedale fu dal dott. Marzattini giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

— Gita alpina

Domani si farà la bellissima gita al monte Bernadia sopra Tarcento, con discesa per la valle del Cornappo.

Partenza dalla stazione alle ore 6.

Trattenimenti e Spettacoli

Domani, alle 20, i giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese rappresenteranno: «Una buona azione», commedia in due atti; «Quel da l'acqua» monologo in dialetto veneziano; «I tre voe di fa nue», brillante farsa in dialetto friulano. Il trattenimento, come si vede, promette di riuscire, anche per la sua indovinata varietà.

Il concerto di stasera al Sociale

La musica da camera, di cui il quartetto d'archi sarebbe il tipo perfetto, rappresenta il genere più intimo, più aristocratico e più espressivo dell'arte musicale: nata e cresciuta nei salotti più sontuosi, nell'epoca in cui le raffinatezze e i godimenti erano privilegio di pochi, oggi a poco a poco va sempre più diffondendosi e nelle grandi città è oramai divenuta popolare.

Tipo d'arte che sta nella musica quasi come la miniatura nella pittura, richiederebbe l'ambiente speciale di saloni appositi, ed un pubblico educato e pratico, per ottenere un successo pronto e sicuro. In mancanza di ambienti adatti, si è dovuto scegliere il Teatro Sociale; che, se, non risponde troppo bene per simili esecuzioni, era l'unico che desse le migliori probabilità di buona riuscita.

L'iniziativa dunque potrebbe sembrare alquanto arrischiata, se non la giustificassero: prima di tutto, il vivo desiderio, il bisogno di aver anche fra noi concerti periodici di buona musica: che dalla riuscita del primo potranno continuare in proporzione sempre più vasta: secondo, l'opinione assolutamente ottimistica che abbiamo del pubblico Udinese, nel quale si contano già molti e distinti amatori che cresceranno sempre più di numero, se alla nostra iniziativa non mancherà la buona volontà e la costanza; terzo infine, l'assoluta e riconosciuta eccellenza degli esecutori che udiremo stasera.

Tutti i giornali hanno già pubblicato gli elogi e i nomi degli artisti che compongono il rinomato quartetto e quintetto.

Tutti professori del Conservatorio di musica Triestino (del quale anch'io mi vanto di essere un recente loro collega) essi da molti anni sono popolari e formano l'orgoglio della Città, colle loro continue esecuzioni locali, e coi successi fuori di Trieste.

Il quartetto entusiasmò tre sere fa il pubblico del teatro sociale di Treviso in uno dei soliti concerti degli Amici della musica; prima avevano ottenuto i migliori successi a Vienna ed in altre città dell'Austria.

Il programma di stasera, per combinazione, comincia con un maestro italiano; un lucchese come il misero sottoscritto, come il Catalani di cui udimmo adesso la Wally, come il popolarissimo Puccini.

Boccherini compositore fecondissimo ed assai popolare del 700, fu un precursore, un «primitivo» squisito della musica da camera che se diventò gigante in seguito per merito dei maestri tedeschi, nacque, come tutte le cose belle, nella nostra terra la prediletta dalle Arti.

Beethowen, il re del quartetto e della sinfonia; Schumann il più romantico ed appassionato dei classici, completano il bel programma, che stasera con vivo augurio speriamo veder trionfare.

A. Luccarini.

— Programma

da eseguirsi domenica 16 gennaio 1910 in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 12.30 del 79 fanteria.

1 Bitelli — Marcia Militare
1. Verdi — Oberto di Bonifaccio — Sinfonia
3. Barty — Brune ou Blonde — Valzer
4. Puccini — Manon Lescaut — Atto 1.o finale 3.o
5. Auber — Fra Diavolo — Fantasia
1. Waldteufel — Desirée — Mazurcka

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 17.— a 30.—
Pomi da . 10 a 27
Castagne da l. 10 a 16
Marroni da . —
Fagiuoli da l. 22 a 40

Pollerie.
Galline da l. 1.40 a 1.50 kg.
Capponi da l. 1.60 a 1.65
Anitre da l. 1.20 a 1.30
Oche morte da l. 1.50 a 1.60
Oche vive da 1.30 a —.—
Dindi da l. 1.50 a 1.55
Dindie da l. 1.3 a 1.45

Granaglie
Granoturco giallo da l. 14.90 a 15.25
» bianco da l. —.— a —.—
Cinquantino da l. 12.— a 13.—
Sorgorosso da l. —.— a —.—

Dal Friuli orientale

Scoperte archeologiche ad Aquileia

Nell'occasione dei vari lavori per la costruzione della linea ferroviaria Belvedere-Cervignano, si vanno facendo molteplici scoperte di lapidi, di urne cinerarie, di anfore e di altri oggetti, che sono consegnati al Museo archeologico. Anche da singoli scavi praticati da vari possidenti nelle adiacenze della nuova ferrovia, in ispecie a Scodovacca il Museo dello Stato potè acquistare vari oggetti in ambra e bronzo.

La impresa della nuova ferrovia, dedicò alla Direzione del Museo una pianta generale di tutto il tracciato della linea, affinchè vi si possano disegnare tutti i particolari topografici delle scoperte.

C. rriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Quattro gravi condanne.

Ieri si è chiuso il processo per contrabbando in unione contro i tre Mion di Talmassons e il Pittaro da S. Andrat.

L'aula fu tutto il giorno affollata di pubblico, in buona parte venuto dai paesi degli accusati. Anche la moglie di Sisto e madre del disgraziato Fraacesco, assisteva al dibattimento.

Nell'udienza antimeridiana di ieri s'esaminarono i testi che di nuovo e interessante nulla dissero se si eccettuino Angelo Mion maestro a San Andrat e il dott. Giuseppe Fallotti medico di Talmassons, che deposero sulle qualità dei due fratelli Mion dicendoli buoni tutti e due, ma alquanto «corti», pel Virginio il medico aggiunse la costituzione debole per abuso di alcool.

La requisitoria

Il Pubb. Min. incomincia rilevarne come in questa causa un'aura di favore spiri spontanea intorno agli imputati Mion e specialmente al povero giovane irreparabilmente ferito alla gamba; una nebbia di antipatia invece avvolge il loro compagno Pittaro, che li guidò tutti al carcere, al macello. Nessuno però degli imputati si può scagionare; ed è sommamente deplorevole che Sisto Mion e suo fratello, provvisti discretamente dalla fortuna, per la vile speculazione di L. 60 abbiano fatto complice anche il giovane Francesco d'un reato gravido di così tristi conseguenze.

Continua dimostrando la colpevolezza di tutti quattro, conforme l'atto d'accusa, di contrabbando in unione. Quanto alla violenza che Virginio avrebbe usato contro l agente Scarselotti, crede non si abbiano elementi bastanti per pronunciarsi.

Dopo tali conclusioni, domanda che i fratelli Sisto e Virginio Mion sieno condannati a 2 anni e 6 mesi di reclusione e L. 168 di multa; Francesco, l'impotente per tutta la vita, a 25 mesi di reclusione e L. 168 di multa, perchè minorenne: Stefano Pittaro a 5 anni e L. 336 di multa perchè recidivo specifico, Domanda inoltre un anno di sorveglianza speciale per tutti quattro.

Udienza pomeridiana.

L'arringa dell'avv. Bertacioli.

Nel pomeriggio prende subito la parola l'avv. Bertacioli.

Il pubblico Ministero — egli esordisce — ha rilevato al principio della sua requisitoria come un senso di compassione, di dolore c'invada l'animo verso i Mion e in modo specialissimo verso l'infelice giovane che nel fior degli anni, da una palla vigliacca, è reso impotente per tutta la vita. Questo senso di compassione e di dolore non gli ha tuttavia impedito di essere feroce. S'io fossi seduto al suo posto, avrei affidato questi tre disgraziati alla coscienza del tribunale. Sarà quistione di temperamento, non so; ma il fatto è che il rappresentante dell'accusa ha invece chiesto una pena incredibile. Ed ha contestato perfino l'attendibilità del medico di Talmassons che i Mion ci dipinse come semi-irresponsabili.

Prosegue con foga rilevando come nota dominante e caratteristica di tutto il processo sia la connivenza, l'accordo del Pittaro con le guardie di finanza.

Il Pittaro è il traditore: egli doveva di quando in quando far fare qualche fermo, come disse al Mas; ed egli cercò le sue vittime nei Mion; gente bonaria e di corta intelligenza. Li andò a trovare, li circuì e li persuase a seguirlo incontrò alla rovina. Egli s'accordo con le guardie il mezzodì a Palmanova, quando finse di andar a provvedersi da fumare; messe sull'attenti, queste mandarono i polli all'ostessa per la cena; mentre cenavano, centrarono nell'osteria i Mion. Durante la loro permanenza, il Pittaro uscì nel cortile per gli ultimi accordi con lo Scarselotti, provvistosi all'uopo dell'impermeabile della padrona.

Le guardie uscirono e tranquillamente si diressero al luogo dove i contrabbandieri avevano lasciato la merce.

Non andavano no, in perlustrazione come avrebbero fatto se soltanto una vaga voce del contrabbando fosse loro pervenuta, come sostengono; ma sicuri, ma con l'ombrello per ripararsi dalla pioggia, in guisa di chi sa perfettamente che la preda deve passare di lì, che l'«appuntamento» frutterà l'immancabile caccia...

Ora stando così il fatto, è ovvio: uno solo è il colpevole, la spia Pittaro che ingannò e trasse nel tranello i Mion come certo non avrebbe tratto i suoi compagni di Palmanova e di Mortegliano da cui era ben conosciuto!.

Nei Mion manca il dolo; e furono pressati, costretti... e traditi; sono perciò scriminati. Essi sono le vittime delle velleità di elogio o di promozione di qualche agente e della avidità malvagia del Pittaro. Chiede l'assoluzione dei suoi raccomandati. In via subordinata, sostiene il contrabbando semplice e la falsità della resistenza imputata al Virginio.

L'avv. Bellavitis.

Osserva preliminarmente ch'egli si trova a discutere oggi una causa in cui le condizioni di moralità e di simpatia sono facili ad imporsi a chiunque non abbia domestichezza con le discussioni di diritto.

Il suo protetto, il Pittaro, come ebbe a rilevarlo, il Pubblico Ministero e più specialmente il suo collega di difesa avv. Bertacioli, è in condizioni morali assai oscure di fronte alla simpatia che la aventura dei Mion suscita in tutti. Ma la causa non devesi risolvere alla stregua di concetti morali sebbene in base a principi di diritto. Egli riconosce nel Pittaro l'accordo con le guardie; ma non è per questo che il Tribunale deve giudicarlo; con lui, altrimenti, anche gli agenti dovrebbero essere sottoposti a giudizio.

Il reato di contrabbando è un reato politico e sussiste, soltanto nel caso esista il dolo, si sia cioè voluto frodare lo stato. Nel Pittaro questo dolo evidentemente non c'era; l'intesa con le guardie dimostra, all'opposto, ch'egli tendeva a impedire la frode. Perciò, dev'essere assolto; subordinatamente, giudicato per contrabbando semplice.

Solo la considerazione morale può aver suggerito al Pubblico Ministero l'enorme proposta del massimo della penalità in cinque anni pel Pittaro. Questi ha commesso un penato morale, è vero; ma non tale da meritarsi siffatta condanna. Rivolge in ultimo una breve e calda perorazione, ricordando che anche il Pittaro ha undici figli che da lui attendono sostentamento.

La sentenza

Dopo una laboriosa discussione (durata oltre un'ora) il Tribunale pronuncia la sentenza che dichiara colpevoli tutti quattro di contrabbando in unione; e come tali condanna:

Sisto e Virginio Mion a 2 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione;

Francesco, (minorenne e ferito), a 2 anni e un mese;

il Pittaro, recidivo, a 4 anni di detenzione.

Tutti quattro, inoltre, a lire 168 di multa ciascuno e (in solido) nelle spese, nonchè a un anno di vigilanza speciale. Ordina la confisca della merce, dichiara non luogo quanto alla resistenza nei riguardi di Virginio per non provata reità.

Tutti i condannati interporranno appello. La sentenza fu molto commentata... la moglie di Sisto e madre del Francesco, l'ascoltò piangendo.

Il "processone" di Trento
Nuove perquisizioni ed arresti!

Pare che non debba finir mai l'istruttoria del processo politico che si sta mettendo assieme dalle autorità giudiziarie e militari di Trento, per accusa di spionaggio e di irredentismo.

Il signor Enrico Unterweger, capo della nota ditta fotografica, arrestato l'altro ieri, fu trasferito alle carceri di Innsbruck.

Negli ultimi due giorni — furono escussi come testimoni, dal giudice Ducati, alla presenza di un capitano di Stato Maggiore — una dozzina di cittadini, fra i quali personalità spiccate come il dott. Cesare Battisti, il dott. Stenico ecc. ecc.; e si dice sia stato arrestato il negoziante P., valentissimo alpinista.

Purtroppo si è di fronte alla ripresa di una istruttoria che si credeva già chiusa e per la quale sono persino stanchi — dicono i telegrammi da Trento — di dover agire i funzionari stessi che la dirigono.

Le profezie del Times

Sulle elezioni inglesi.

Il *Times* ha intrapreso una grande inchiesta in tutte le circoscrizioni elettorali inglesi, e pubblica oggi le sue conclusioni complessive. In Londra, nella contea dell'est e del sud, predice un grande guadagno ai conservatori; nelle contee del Nord, nei Midlands crede anche alla loro vittoria. Divide il Lancashire, il Cheshire (Manchester, Liverpool, Chester) in parti quasi eguali per i due partiti. Nell'occidente (Gloucester, Bristol) crede al mantenimento della presente rappresentanza liberale. In Scozia, in Irlanda, nel paese di Galles non si modificherà che da poco l'ultima maggioranza. In complesso, il *Times* fissa a 134 il numero dei seggi che guadagneranno gli unionisti in un modo quasi certo e a tre il nu- delle vittorie liberali del medesimo ordine. Tra questi due gruppi stabilisce una ragione neutra di 88 seggi dubbi detenuti nell'ultimo Parlamento da 12 conservatori unionisti e 76 unionisti. Finchè questi 88 seggi non vengono computati i due partiti si bilanciano 295 voti ai coalizzati, 287 voti ai conservatori. L'X del problema — conclude il *Times* — è la distribuzione che sarà fatta di questi seggi dubbi. La più grande maggioranza di unionisti possibile in teoria — secondo queste informazioni — è di 375 voti; la più grande maggioranza liberale possibile egualmente in teoria è di 383 voti. La maggioranza reale sarà a profitto di uno dei due partiti tra queste due cifre? Se questi calcoli saranno confermati dai fatti (non sappiamo se rispondano alla realtà delle osservazioni ma sembrano in armonia e i sentimenti dei direttori del movimento liberale e conservatore), la crisi interna inglese ha probabilità di perpetuarsi per parecchi anni, e nuove elezioni generali meneranno ad una classificazione più decisa dei partiti, Queste elezioni non potranno essere ritardate molto tempo.

Tombola Nazionale

Lire 200.000 di premi.

Con la mite spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della **Grande Tombola Nazionale** che verrà estratta in Roma **irrevocabilmente il giorno 19 gennaio 1910**, e che concorre ai rilevanti premi di L. 100.000 50,000, 25.000, 15,000, ed a quello di Consolazione di altre L. 10.000.

Il tempo è molto breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno nei **Banchi Lotto, Uffici Postali,** Cambia Valute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Ultimi giorni di vendita.

Il pubblico è formalmente garantito che la data dell'estrazione è certa.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

— **Domani** si trovano freschi Mascarponi e Ricotta Romana al premiato negozio Ligugnana.

Luigi Prinçiohs gerente responsabile

Oggi colto da improvviso malore, nella tarda età di 88 anni rendeva la sua bell'anima a Dio

Don Felice Della Rovere

da 60 anni parroco di Cussignacco.

Il cugino Avvocato Dott. G. Batta Della Rovere e gli altri parenti addolorati ne danno il triste annunzio raccomandando una prece per il venerando Estinto.

Cussignacco 14 Gennaio 1910.

I funerali avranno luogo lunedì, 17 corr. alle ore 11.30.

Per espresso desiderio del defunto ne sono escluse le corone e i fiori.

APPENDICE 3

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Cinque anni prima aveva terminato di educare una giovane miss del Lancashire. Trovandosi troppo pesante, troppo vecchia, non voleva più osservare quelle delicate fu zioni. Del resto le era stata raccomandata l'aria più dolce del continente. Avendola la signora Milwert incontrata a Cherbourg, le propose di andare a Louviciennes in casa della sua cugina. Accettò subito, ed è così che Clemenza viveva con miss Drake, piuttosto da amica che da allieva. L'inglese arrivava assai irritata, infatti, ma soffiava così forte che potè appena pronunciare qualche parola:

— Vi... avevo proibito... di venire...

Non terminò e si lasciò cadere sur una sedia di legno. Almeno, per manifestare i sentimenti che provava, si mise a girare i suoi grossi occhi azzurri con indignazione. Clemenza si alzò ed andò a baciarla.

— Perdonatemi, buona miss Drake; Stefano è arrivato all'improvviso. Io non potevo certamente lasciarlo alla porta!

Il sottotenente di vascello prese una mano della zitellona e la baciò rispettosamente. Era la maggiore adulazione che si poteva usarle.

— Non rimproverate Clemenza, — egli disse sorridendo; — io, solamente, sono il colpevole. Parto domani per andare a visitare ad Amsterdam, mio zio il signor Van Reyk; voi dovete trovare naturale che abbia provato il desiderio di salutare la mia fidanzata prima di mettermi in viaggio. E poi non saremo ben presto maritati; Commetto forse una cattiva azione rimanendo un quarto d'ora con lei? Suvvia! suvvia! ditemi, signorina, che non siete in collera con me.

Miss Drake avrebbe risposto, ma non lo poteva. Essa soffiava, assolutamente sfiatata. Ciò nonostante, in mezzo alla penosa soffocazione della sua asma, vi vedeva che l'intenerimento cominciava a guadagnarla. Essa si inteneriva, del resto, facilmente! Il romanzo d'amore giovane e fresco, ch'essa vedeva vivere e palpitare dinanzi a lei, l'aveva commossa subito.

Certamente, era suo dovere di sorvegliare sino alla fine, ma poteva bene di tempo in tempo divenire più umana!

E poi il calore diveniva più pesante a misura che l'ora s'avanzava. Miss Drake lasciò ricadere il capo, divenuto pesante, sul largo petto che le serviva di cuscino naturale. E i giovani ricominciarono il loro duetto d'amore, interrotto per un istante.

Si dissero nuovamente quanto s'adoravano e come sarebbe benedetta l'ora che li darebbe per sempre l'uno all'altro! Ripetevano, senza stancarsi, le stesse parole, quelle parole che si dicono venti volte a propria insaputa, e che sono così dolci all'orecchio ed al cuore. Stavano per lasciarsi per soli tre giorni e questi tre giorni sembravano loro lunghi a subirsi. Di nuovo Clemenza fece promettere a Stefano ch'egli le scriverebbe tutte le mattine, ed il giovane esigette, alla sua volta, che dopo ciascuna lettera essa gli inviasse un telegramma in Olanda. Adesso, era vicino a lei, circondando il vitino della sua adorata con un braccio. Era colpa loro? Perchè miss Drake sonnecchiava e la baciò castamente sugli occhi...

E' perchè nulla più avevano a dirsi, Stefano sapeva che andandosene portava Clemenza con lui e Clemenza sapeva ch'essa custodiva Stefano nel suo cuore.

II.

Il signor Van Reyk era ricco, abitava una casa ricca, sur un boulevard ricco. Egli non conosceva che persone ricche e la povertà gli faceva orrore.

Alla sera, bevendo delle tazze di birra da Bybel nel Warmoesstraat, coi suoi amici, e metteva volentieri delle sentenze;

— Un Olandese, — egli diceva, — vale due Belgi: due belgi valgono quattro Francesi e quando un francese è povero non vale una tazza vuotata fino all'ultima goccia.

Se per caso il signor Drenn, il ricco banchiere, oppure il signor Lieberker, l'agente di cambio, gli rispondeva:

— Ma, signor Van Reyk, voi non ci dite ciò che vale un Olandese povero?

Il signor Van Reyk, replica in tono dottorale:

— Non vi sono Olandesi poveri. La povertà è un pidocchio e tutti gli Olandesi sono puliti. La povertà è un vizio e tutti gli Olandesi sono onesti.

Grande, grosso, grasso, enorme, con una testa rotonda piantata sur un collo da toro e spalle da atleta, gli era l'immagine vivente dell'egoismo felice, stupido e soddisfatto. I suoi capelli, di un grigio sporco o giallognolo, si erigevano sur una fronte stretta in cui mai era penetrato un pensiero alto nè un'idea generosa.

Il matrimonio di sua sorella con un uomo non ricco l'aveva esasperato. Egli non perdonò mai alla signora Darcourt ciò che, nella sua collera comica, chiamava «un matrimonio sconvenevole». Quando vide per la prima volta suo nipote, questi era aspirante, nessuna simpatia poteva prodursi tra quell'uomo e quell'adolescente; il primo di sentimenti volgari, il secondo, ardente alle nobili concezioni, entusiasta di tutto ciò che era cavalleresco e bello.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A. 8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; O. 20.5; Lusso 20.37.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.30, 19.27.
per Cividale: 6.30; 9.35 11.15 13.30 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona) 8.25; 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46 t
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividal: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.10 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.51; 10.53; 13.11 17.40 (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910